

APERTO



# MESSIAEN OISEAUX

FONDAZIONE  
**ITEATRI**  
REGGIO EMILIA

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2020  
Area comunicazione ed editoria

Catalogue d'Oiseaux  
© Alphonse Leduc Editions Musicales  
Text reproduced with the kind permission of Hal Leonard Europe Limited

La Fauvette des Jardins  
© Alphonse Leduc Editions Musicales  
Text reproduced with the kind permission of Hal Leonard Europe Limited

Petites Esquisses d'Oiseaux  
© Alphonse Leduc Editions Musicales  
Text reproduced with the kind permission of Hal Leonard Europe Limited

In copertina: *John James Audubon, Birds of America, 1827-1838*

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

venerdì 6 novembre 2020, ore 20.30  
sabato 7 novembre 2020, ore 18.00  
domenica 8 novembre 2020, ore 12.00

Palcoscenico del Teatro Municipale Valli

## MESSIAEN OISEAUX

Integrale in tre concerti della musica ornitologica per pianoforte  
di Olivier Messiaen (1908-1992)

**CIRO LONGOBARDI** *pianoforte*

## CONCERTO 1

venerdì 6 novembre 2020, ore 20.30

### CATALOGUE D'OISEAUX (1956-1958)

1er Livre

I. Le chocard des alpes [8']

II. Le loriot [8']

III. Le merle bleu [13']

2e Livre

IV. Le traquet stapazin [14']

3e Livre

V. La chouette hulotte [7'30"']

VI. L'alouette-lulu [7']

*Intervallo*

4e Livre

VII. La rousserolle effarvate [30']

*durata: 90' ca.*



## CONCERTO 2

sabato 7 novembre 2020, ore 18.00

### CATALOGUE D'OISEAUX (1956-58)

5e Livre

VIII. L'alouette calandrelle [5']

IX. La bouscarle [10']

6e Livre

X. Le merle de roche [18']

7e Livre

XI. La buse variable [10']

XII. La traquet rieur [8'30"']

XIII. Le courlis cendré [10']

*durata: 65' ca.*

## CONCERTO 3

domenica 8 novembre 2020, ore 11.00

### LA FAUVETTE DES JARDINS (1970) [40']

#### PETITES ESQUISSES D'OISEAUX (1985) [15']

I. Le rouge-gorge / Il pettirosso (*Erithacus rubecula*)

II. Le merle noir / Il merlo (*Turdus merula*)

III. Le rouge-gorge / Il pettirosso (*Erithacus rubecula*)

IV. La grive musicienne / Il tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)

V. Le rouge-gorge / Il pettirosso (*Erithacus rubecula*)

VI. L'alouette des champs / L'allodola (*Alda arvensis*)

*durata: 55' ca.*

## MESSIAEN OISEAUX

Olivier Messiaen fu sempre affascinato dagli uccelli e dal loro canto. Nel corso di spedizioni succedutesi nel corso di tutta la vita, egli raccolse, registrò e notò sul campo migliaia di canti d'uccelli in Francia, Europa, Giappone e Americhe – adottando un metodo simile a quello degli etnomusicologi. Collezionò un'inesauribile sorgente di idee e colori musicali, sfruttandola in quasi tutti i suoi lavori, anche in molti che non lo dichiarano esplicitamente nel titolo.

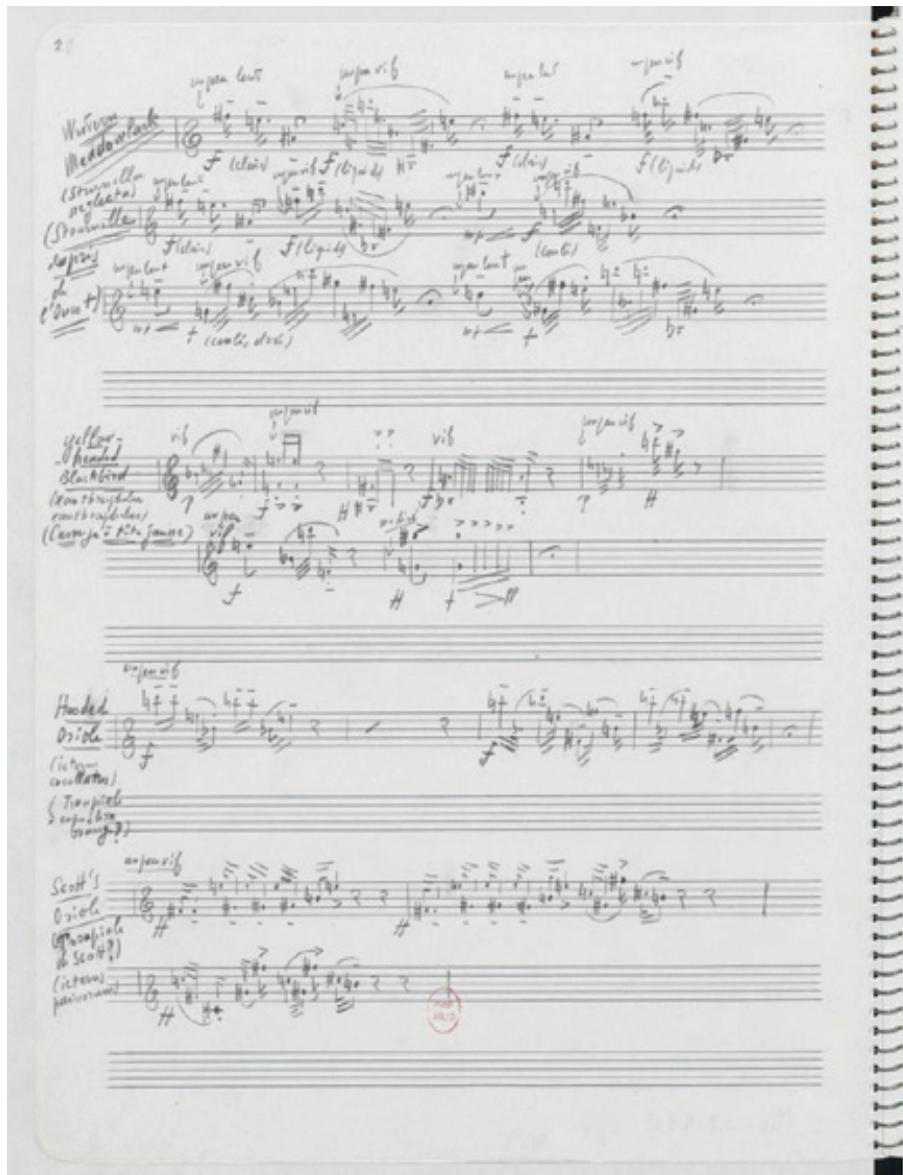
Si può dire che l'annotazione su pentagramma dei canti d'uccelli sia già un primo momento della composizione: troppo lontana dall'umano è l'articolazione del canto ornitologico (così veloce, acuto, timbricamente complesso e alieno) per non costringere a *inventare* i metodi per coglierlo, nel momento in cui viene trasferito a un pianoforte, a una marimba, a un clarinetto, a un organo, o a un insieme strumentale.

Nonostante questo "salto di specie", nelle sue composizioni i canti d'uccelli – fra mille altri apporti – sono chiaramente riconoscibili come tali: rimangono vivi anche nella nuova veste sonora. Presi dalla natura – e alterati proprio perché funzionino nell'artificio della creazione –, essi si comportano in molti modi: come solisti, o combinati in contrappunto, in eterofonia, fino al caos di stormo. A loro volta possono combinarsi con altri materiali: dispositivi ritmici, modi speciali, ritrovati armonici e tecnici, a costituire un universo sonoro fra i più sorprendenti e colorati che il Novecento abbia prodotto.

In questo quadro generale, i lavori ornitologici per pianoforte di Messiaen fanno storia a sé, incentrati come sono quasi esclusivamente sul solismo e sul contesto ambientale. Riguardano uccelli presenti in Francia, i cui nomi danno il titolo ai pezzi. Ciascuno è un ritratto del protagonista calato in un preciso luogo della provincia francese e relativo contesto naturale, caratteristiche atmosferiche, colori, temperature, profumi. I canti sono colti nell'effettivo momento del giorno dell'effettivo scorcio di stagione in cui l'uccello è attivo. Ritratti su sfondo e in movimento – ritratti, s'intende, fatti di suono, da cui non sono esclusi cantori comprimari.

Tali circostanze sono illustrate in dettaglio da Messiaen a introduzione di ciascun pezzo. Si tratta di testi con uno spiccato stile di scrittura, una sorta di letteratura naturalistica personale. E al tempo stesso sono descrizioni esatte della forma musicale. La loro lettura quale introduzione alla musica è affascinante e utile.

Il *Catalogue d'oiseaux* (1956-58) è una raccolta di 13 pezzi, ciascuno dei quali è



Olivier Messiaen, quaderno d'appunti sul canto degli uccelli, Utah, 1970-74.

una composizione in sé autonoma, con notevole varietà di durata, caratteri, forme.

*La Fauvette des jardins* (1970) non fa parte del *Catalogue*, ma ne ricalca l'impostazione, spingendone al massimo tutti i parametri (durata, quantità di canti, complessità formale).

I *Petites esquisses d'oiseaux* sono, al contrario, un mini ciclo di sei brevi, deliziose miniature. L'insieme compone un tutto, analogamente a una composizione divisa in movimenti.

L'esecuzione dal vivo dell'integrale della musica ornitologica per pianoforte, in tre concerti ravvicinati, rappresenta in quanto tale un evento – sia per la sua importanza artistica, sia per l'ardua impresa richiesta all'interprete in termini di massima mobilitazione delle risorse fisiche, mentali e spirituali.

Ciro Longobardi la realizza per la prima volta in Italia. E per la prima volta in assoluto ad opera di un pianista italiano.

(erreeffe)



### **Olivier Messiaen**

(Avignone 1908-Parigi 1992)

Studiò a Nantes e al Conservatorio di Parigi. Titolare dal 1931 del grande organo della chiesa della Trinité, insegnò all'École Normale de Musique e alla Schola Cantorum, e dal 1942 al Conservatorio di Parigi. Fondatore (con Jolivet, Baudrier e Daniel Lesur) nel 1936 del gruppo Jeune-France, ha elaborato con estrema coerenza intellettuale un complesso sistema linguistico nel quale i risultati di metodici studi sul ritmo, sulla modalità, sul timbro e le tecniche della musica seriale si fondono con suggestioni di un misticismo religioso di matrice cattolica ma non estraneo a influssi orientali e con minuziose ricerche sul canto degli uccelli.

I lineamenti della sua poetica sono stati lucidamente riassunti da Messiaen negli scritti *Technique de mon langage musical* (1944) e *Traité du rythme* (1954). Lo stesso Messiaen ha diviso la sua vastissima produzione in quattro categorie: opere religiose e

teologiche basate su testi delle Sacre Scritture (*Les corps glorieux*, 1939; *Vision de l'Amen*, 1943; *Trois petites liturgies de la présence divine*, 1944; *Messe de la Pentecôte*, 1950; *La transfiguration de notre Seigneur Jésus-Christ*, 1969), opere di ricerca ritmica (*Vingt regards sur l'Enfant Jésus*, 1944; *Livre d'orgue*, 1951; *Chronochromie*, 1960), opere legate al mito di Tristano e Isotta (*Harawi*, 1945; *Cinq rechants*, 1948; *Turangalîla-Symphonie*, 1946-48), opere ispirate al canto degli uccelli (*Réveil des oiseaux*, 1952; *Oiseaux exotiques*, 1955; *Catalogue des oiseaux*, 1956-58; *Sept Haïkai*, 1962).

Anche attraverso la mediazione dei suoi allievi, e in particolare di Pierre Boulez, l'opera di Messiaen costituisce un momento fondamentale nello sviluppo del pensiero musicale del sec. XX. Fra le ultime composizioni: oratorio in forma scenica *Saint François d'Assise* (1983), *Pièce* per piano e quartetto d'archi (1991), *Un sourire* per orchestra (1991), *Éclats sur l'Au-déla* per orchestra (1991).

## Testi introduttivi di Olivier Messiaen

### CATALOGUE D'OISEAUX

*Canti d'uccelli delle province di Francia. Ciascun solista è presentato nel suo habitat, circondato dal suo paesaggio e dai canti di altri uccelli che popolano la stessa regione.*

#### I. Le chocard des alpes / Il gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*)

Strofe: Alpi del Delfinato, valle d'Oisans. Salita verso la montagna Meije e i suoi tre ghiacciai.

1° *couplet*: nei pressi del rifugio Chancel: il lago di Puy-Vacher, meraviglioso paesaggio montano, abissi e precipizi. Un gracchio alpino, isolato dal suo stormo, sorvola il precipizio gridando. Volo a vela, silenzioso e maestoso, della grande Aquila reale, portata dalle correnti ascensionali. Gracidii rauchi e feroci, ringhi del Corvo imperiale, signore delle altitudini. Diverse grida di Gracchi alpini e loro voli acrobatici (cadute, impennate, volute) al di sopra degli abissi.

Antistrofe: prima del villaggio di Sainte-Christophe-en-Oisans, la Pietraia Sainte-Christophe: caos di blocchi crollati, rocce dantesche, ammassate in disordine dai giganti della montagna.

2° *couplet*: un Gracchio alpino percorre il paesaggio sorvolando i precipizi. Stesse grida e voli del 1° *couplet*.

Epodo: massiccio degli Écrins: Cerchio di vette di Bonne-Pierre, con le sue rocce immense, allineate come fantasmi giganteschi, o come torri di una fortezza soprannaturale!



#### II. Le loriot / Il rigogolo (*Oriolus oriolus*)

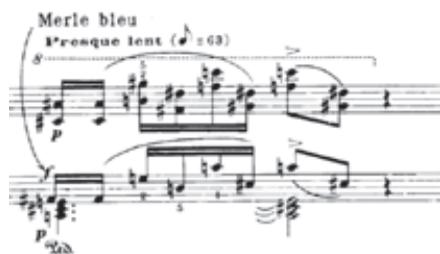
Fine giugno. Tre località: Branderaie de Gardépée (Charente), verso le 5.30 del mattino. – Orgeval, verso le 6 – Les Marmemberts (Loira e Cher), nel pieno sole di mezzogiorno.

Il Rigogolo, bell'uccello giallo oro dalle ali nere, fischia fra le querce. Il suo canto, fluente, dorato, come il riso di un principe straniero, evoca l'Africa e l'Asia, o qualche pianeta sconosciuto, ed è carico di luce e arcobaleno, di sorrisi alla Leonardo Da Vinci. Nei giardini, nei boschi, altri uccelli: la strofe rapida e decisa dello Scricciolo, la carezza confidente del Pettiroso, il brio del Merlo, il metro cretico del Codiroso, le ripetizioni ipnotiche del Tordo bottaccio. A lungo e senza posa, i Beccafichi riversano i loro dolci virtuosismi. Il Luì piccolo aggiunge le sue gocce d'acqua zampillanti. Richiamo disinvolto, reminiscenza d'oro e arcobaleno: il sole sembra essere l'emanazione dorata del canto del Rigogolo...

#### III. Le merle bleu / Il passero solitario (*Monticola solitarius*)

Mese di giugno. Regione del Roussillon, Costa vermiglia. Nei pressi di Banyuls: capo l'Abeille, capo di Rederis. Strapiombo di falesie sul mare blu di Prussia e blu zaffiro. Grida dei Rondoni, sciabordio delle acque. I capi si allungano nel mare come coccodrilli. Fra gli anfratti di roccia che fanno eco, il Passero solitario canta. Il suo blu è diverso da quello del mare: blu violaceo, ardesia, satinato, blu-nero. Quasi esotico, rievocante la musica balinese, il suo canto si mescola al rumore delle onde. Si sente anche la Cappellaccia di Thekla che volazza





nel cielo sopra i vigneti e il rosmarino. I Gabbiani reali gridano in lontananza, sul mare. Le falesie sono terrificanti. L'acqua viene a morire ai loro piedi, nel sovvenire del Passero solitario.

#### IV. Le traquet stapazin / La monachella (*Oenanthe hispanica*)

Fine giugno. Regione del Roussillon, Costa vermiglia. Sopra Banyuls: i capi l'Abeille e Rederis. Le falesie rocciose, le montagne, il mare, i vigneti a terrazze. Le foglie di vite sono ancora verdi. Sul bordo della strada: una Monachella. Fiera, nobile, sta dritta sulle pietre nel suo bell'abito di seta arancione e velluto nero – una T nera a rovescio divide il bianco della coda, una maschera nero profondo copre la parte inferiore degli occhi, le guance e la gola. La si direbbe una gran signora spagnola mentre si reca a un ballo mascherato. La sua strofe è forte, brusca, breve. Non lontano, fra le vigne, un Ortolano lancia come in estasi note ripetute, flautate, dalle desinenze melanconiche. – Ecco la macchia mediterranea: grovigli di piante a basso fusto, arbusti, ginestra, rosmarino, cisto, quercia spinosa. Nella macchia: il canto squisito dell'invisibile Sterpazzola della Sardegna. Alti in lontananza sul mare, i Gabbiani reali fanno udire le loro urla crude, i loro ghigni secchi e ribattuti. Un trio di Corvi imperiali sorvola le rocce della falesia con il loro gracchiare possente e grave. Un piccolo Cardellino fa tintinnare le sue campanelle...



5 del mattino. Il disco rosso e oro del sole sorge dal mare e sale verso il cielo. Alla sommità del disco la corona d'oro si espande, finché il sole è tutto intero di un giallo oro. Sale più alto. Sul mare si forma una striscia luminosa.

9 del mattino. Nella luce e nel calore, altre voci si succedono: la serie di due note flautate della Bigia grossa, nascosta fra le querce da sughero; il suono di cristalli infranti dello Strillozzo, la gaiezza un po' strana dello Zigolo muciatto, la volubilità del Canapino; canto a volo, esultante, brioso, misto a grida acute, della Cappellaccia di Thekla. Diverse Monachelle si rispondo.

9 di sera. Circondato di sangue e oro, il sole scende dietro le montagne. I monti Albères s'accendono di fuoco. Il mare s'oscura. Il cielo muta da rosso ad arancio, poi si riempie di un violetto onirico... Ultime strofe della Sterpazzola della Sardegna. Tre note dell'Ortolano nella vigna immersa nella notte. Ancora una Monachella lontano dalla strada. Percussione secca di un Gabbiano reale, molto lontano sul mare nero. Silenzio...

10 della sera. Notte fonda. Ritorno della Sterpazzola...

#### V. La chouette hulotte / L'allocco (*Strix aluco*)

Piumaggio maculato di bruno e rossastro, enormi dischi facciali, sguardo solenne, pervaso di mistero, saggezza e sovranaturale. Ancor più del suo aspetto, è la voce di questo uccello notturno a provocare terrore. L'ho ascoltato spesso in piena notte, verso le 2, nei boschi di Orgeval, di Saint-Germain-en-Laye, sulla strada che da Petichet porta a Cholonge (Isère).

Tenebre, paura, cuore che batte troppo veloce, miagolii e guaiti della Civetta, grida del Gufo: ed ecco il richiamo dell'Allocco: ora lugubre e doloroso, ora vago e inquietante (di uno strano tremore), ora voce dello spavento come il





grido di un bambino assassinato!... Silenzio. Un ululato più lontano, simile a una campana da un altro mondo...

**VI. L'alouette-lulu / La tottavilla (*Lullula arborea*)**

Dal colle del Grand Bois a Saint-Sauveur-en-Rue, nella provincia del Forez. Pinete sulla destra della strada, prati a pascolo sulla sinistra. Dall'alto, nell'oscurità della notte, la Tottavilla sgrana le sue note due a due: serie discendenti cromatiche e liquide. Nascosto in un cespuglio, in una radura fra il bosco, un Usignolo le risponde. Contrasto fra i tremoli mordenti dell'Usignolo e la voce misteriosa che viene dall'alto. La Tottavilla, invisibile, ora s'avvicina ora s'allontana. Gli alberi e i campi sono neri e tranquilli. È mezzanotte...

**VII. Le rousserolle effarvate /**

La cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*)  
 Il pezzo è un solo grande movimento curvo che da mezzanotte/ore 3 arriva alla successiva mezzanotte/ore 3. Gli avvenimenti dal pomeriggio alla notte ripetono in ordine inverso gli avvenimenti dalla notte al mattino. È scritto per la Cannaiola e, in generale, in onore degli uccelli dei canneti, degli stagni e delle paludi – nonché di alcuni uccelli che vivono nei boschi e nei campi circostanti. Regione della Sologne. Fra Saint-Viâtre, Nouan-le Fuzelier, Salbris e Marcilly-en-Gault: gli stagni Grand e Petit Rancy, di Noues, della Briquerie, delle 3 Croci, delle Folate di vento, della Rue Verte, dei Cappellai, della Vecchia foresta, e tantissimi altri... li chiamo più semplicemente: stagno delle ninfee, stagno dei canneti, stagno delle iris, etc....

Mezzanotte: musica degli stagni e coro di rane. 3 del mattino: la Cannaiola, nascosta fra i canneti, fa udire un lungo a solo dal timbro raschiato che di volta in volta evoca lo xilofono, o lo stridìo di un tappo di sughero, o uno pizzicato d'archi, o un glissato d'arpa; con qualcosa di selvaggio e ostinato nei ritmi, che si trova solo negli uccelli di canneto. La notte è solenne come la risonanza di un tam-tam.

6 del mattino: alba dai colori rosa, arancio, malva sullo stagno delle ninfee. Strofe gioiose del Merlo, cinguettii dell'Averla piccola e del Codiroso.

8 del mattino, fra le iris gialle: doppio grido rauco del Fagiano, glissando fischiato dello Storno, scoppio di risa bizzarro e surreale del Picchio verde. Aggiungono altri suoni il Migliarino di palude, la Cinciallegra e la deliziosa Ballerina bianca (così distinta nel suo costume quasi a lutto).

Mezzogiorno: il Forapaglie macchiettato fa udire il suo interminabile crepitio da insetto.

5 del pomeriggio, fra la digitale color porpora: trillo in crescendo del Forapaglie; ritmi pieni di forza, aciduli e cigolanti del Cannareccione. Gracidìo secco e molliccio di una rana. Il Gabbiano va a caccia. Le ninfee. Duetto di due Cannaiole.

6 della sera, le iris gialle e il Forapaglie macchiettato. Una Folaga (nera, placca frontale bianca) sembra scuotere pietre e soffiare in una trombetta acuta. L'Allodola si alza in volo ed esulta nel cielo, le rane le rispondono dallo stagno. Il Rallo, invisibile, emette una sequenza di grida agghiaccianti – come quelle di un maiale al macello – in ululati decrescenti in *diminuendo*.



9 della sera: il sole tramonta, rosso, arancio, violetto, sullo stagno delle iris. L'Airone muggisce – suoni gravi di corno, piuttosto impressionanti. Il sole è un disco di sangue: lo stagno lo duplica – il sole raggiunge il proprio riflesso mentre affonda nell'acqua. Il cielo è viola scuro... Mezzanotte: la notte è scesa, sempre solenne come una risonanza di tam-tam. L'Usignolo parte con le sue strofe misteriose e mordenti. Una rana scuote ossami. 3 del mattino: ancora un grande a solo della Cannaiola. E per finire con un richiamo alla musica degli stagni, ecco l'ultimo ruggito dell'Airone...



#### VIII. L'alouette calandrelle / La calandrella (*Calandrella brachydactyla*)

Provenza, in luglio: la Calandrella, 2 del pomeriggio, le basse catene montuose Baux e Alpilles, rocce aride, ginestre e cipressi. Percussione monotona delle cicale, allarme *staccato* del Gheppio. La strada di Entresson: la Cappellaccia in contrappunto a due voci con la Calandrella.

4 del pomeriggio, nel comune di La Crau. Deserto di ciottoli, luce intensa, caldo torrido. La piccola, breve frase della Calandrella popola, sola, il silenzio. Verso le 6 di sera, un'Allodola s'alza in cielo e lancia una strofa esultante. Ritmo cretico della Quaglia, in risposta alla Calandrella...

#### IX. La bouscarle / L'usignolo di fiume (*Cettia cetti*)

Ultimi giorni d'aprile. Fra i comuni di Saint-Brice, La Trace, Bourg-Charente, le rive del fiume Charente e del Charenton (piccolo braccio di fiume). L'acqua verde riflette i salici e i pioppi. All'im-

provviso, con violenza, erompe una voce dai canneti o dai rovi: è l'Usignolo di fiume, piccolo gorgheggiatore stizzoso e invisibile. La Gallinella d'acqua chioccia. Una freccia verde-blu scintilla a pelo d'acqua: è passato il Martin Pescatore a colorare il paesaggio con grida acute. Il fiume è calmo. È una bella mattina di ombra e luce. Fischia il Merlo, il Tordo bottaccio unisce i suoi incantesimi ritmati alle cascate di perle del Pettiroso. Articolazioni e tremoli dello Scricciolo, ritornello chiaro e flautato della Capinera, anapesto dell'Upupa, attacchi alonati (come un clavicembalo insieme a un gong), note lontane e lunari, sono i tratti incisivi dell'Usignolo. Cos'è questo strano rumore? Una sega? Qualcuno affila una falce? O raschia chissaché? È il Re di quaglie che ripete il suo ritmo giambico fra le erbe alte del campo... Ecco ancora la strofa vittoriosa del Fringuello e i mormorii sovracuti della Rondine riparia. Testa blu cinerino, petto giallo come un bottone d'oro, la Cutrettola marcia con eleganza lungo la riva. Volo nuziale del Martin Pescatore, che rigirandosi, mostra al sole i suoi bei colori di fiordaliso, zaffiro e smeraldo. Silenzio... Punteggiatura brutale del mattino: l'Usignolo di fiume esplose ancora una volta!



#### X. Le merle de roche / Il codirossone (*Monticola saxatilis*)

Mese di maggio. Dipartimento di Hérault. Cerchio di vette di Mourèze; magma di dolomie, rocce dalle forme fantastiche. Notte, chiaro di luna. Un'immensa mano di pietra domina tutte le altre rocce! Sul finire della notte il Gufo reale fa udire il suo ululato potente e



grave – la femmina risponde con percussioni soffocate: un'ilarità sinistra, il cui ritmo si confonde con quello del cuore che batte per lo spavento. L'alba: grida variate delle Taccole. Poi il Codirosso comincia la sua canzone monotona: in mezzo alla strofa, un rumore che evoca un agitar di perle, o carta stropicciata, o un fruscio di seta. Le rocce sono terrificanti: animali preistorici di pietra, uno Stegosauo e un Diplodoco sembrano montare la guardia – un gruppo alla Max Ernst: fantasmi di pietra mascherati trasportano una donna morta i cui capelli strascicano a terra... Appollaiato su una punta aguzza, un Codirosso! Com'è bello! Testa blu, coda rossa, ali nere, petto arancione vivo. Canta nelle ore di sole, calore e luce: dalle 10 del mattino alle 5 del pomeriggio – e il suo canto è vividamente aranciato, come il suo piumaggio! I momenti di silenzio sono ritmici e si misurano in lunghe durate. Il Codirosso riprende il suo rumore. Ultime grida delle Taccole. Fine del crepuscolo: il Gufo reale ulula e la sua voce risuona fra le rocce, portando con sé l'oscurità e lo spavento. Notte, chiaro di luna, la mano gigantesca è sempre là, dritta sopra i mostri di pietra, un segno magico!...



#### XI. La buse variable / La poiana (*Buteo buteo*)

Il Delfinato. Zona montana della Ma-thaysine. Grande spazio scoperto di campi a Pétichet, a un'estremità del lago di Laffrey, ai piedi della montagna calva Grand Serre.

Introduzione – Grido della Poiana che s'avvicina e s'allontana. Plana in cerchi: le traiettorie del suo volo riempiono tutto il paesaggio. Scende lentamente

1° *couplet* – Fringuello, Zigolo giallo, Cardellino. Grido della Poiana. Ritornello della Tordella.

2° *couplet* – Gli stessi uccelli, più le Rondini.

3° *couplet* – Vista la preda, sei Cornacchie attaccano la Poiana. Gracchi gravi e feroci delle une, stridori tremolanti e bizzarri miagolli dell'altra. Allarme dell'A-verla piccola, strofe precipitose della Sterpazzola. Ritornello della Tordella.

Coda – Grido della Poiana, volo in cerchi discendenti. E lentamente risale.



#### XII. La traquet rieur / La monachella nera (*Oenanthe leucura*)

Mese di maggio. Bella mattina assolata. Capo Béar, sopra la cittadina di Port-Vendres (provincia di Roussillon). Falesie rocciose, macchia mediterranea, mare blu zaffiro e blu-Nattier, argentato dal sole. Un gioire del mare blu. Canto della Monachella nera. Dialogo fra il Passero solitario, più carezzevole, e la Monachella, più brillante, interrotto dai latrati del Gabbiano reale, dalle grida stridenti dei Rondoni, dalle brevi interiezioni delle Monachelle. Nera, coda bianca a motivi neri, la Monachella nera è appollaiata su una punta di roccia alla base della falesia. La Sterpazzola della Sardegna si eccita fra gli arbusti. Passa una folata di vento sul mare, sempre dei suoi blu zaffiro e Nattier, sempre argentato dal sole. Gioia del mare blu.



#### XIII. Le courlis cendré / Il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*)

Isola di Ouessant (Enez Eusa, in bre-tone) nel Finistère: presso la punta di Pern si può vedere un grande uccello, dal piumaggio a striscie maculato di rosso giallastro, grigio e bruno, alto sul-



le zampe, provvisto di un becco molto lungo ricurvo in forma di falce o di yagan: il Chiurlo maggiore! Ecco il suo a solo: tremoli lenti e tristi, salite cromatiche, trilli selvaggi, e un richiamo in glissando ripetuto tragicamente, che esprime tutta la desolazione dei paesaggi marini. Presso la punta di Feunteun-Velen, spezzati dal rumore delle onde, tutte le grida degli uccelli rivieraschi: richiamo crudo del Gabbiano comunella, ritmi d'ottoni (sonorità di corni da caccia) del Gabbiano reale, melodia flautata della Pettegola, note ribattute del Voltapietre, fischi stridenti e rullii acuti della Beccaccia di mare – e altre grida ancora: quelle del piccolo Fratinno, della Gavina, dell'Ùria, del Fraticello e del Beccapesci. L'acqua si estende a perdita d'occhio. Poco a poco, la foschia e la notte si spandono sul mare. Tutto è nero e terribile. In mezzo a rocce triturate, il faro di Créac'h fa udire un mugugno potente e lugubre: è la sirena d'allarme! Ancora qualche grido d'uccelli, e il lamento del Chiurlo maggiore che si ripete mentre s'allontana... Freddo, notte totale, suono di risacca...

### LA FAUVETTE DES JARDINS /

Il beccafico (*Sylvia borin*)

Fra la muraglia chiomata del monte Obiou (a Sud) e lo sperone del monte Chamechaude (a Nord), quattro laghi: è la regione della Matheysine, nel Delfinato. A un'estremità del grande lago di Laffrey, ai piedi della montagna Grand Serre (a Est): ecco i campi di Petichet.

Fra giugno e luglio. È ancora notte. Sotto i salici si sentono le ultime onde del grande lago. La Grand Serre è là, con le sue chiazze di alberi alla base del suo cranio calvo. Verso e 4 del mattino la Quaglia fa sentire il suo richiamo in ritmo cretico. L'Usignolo termina una strofa: note lontane e lunari, conclusione brusca, forte e vittoriosa, lunghi rullii a perdefiato. I frassini sorvegliano il passaggio che porta ai canneti del grande lago. Nel prato, ontani grigiastri convivono con i noccioli.

Poco dopo, l'aurora tinge di rosa il cielo, gli alberi, il prato. Anche il grande lago diventa rosa. Canto del Beccafico nascosto tra i frassini, i salici, i cespugli sulla riva. Prima due prove, poi un a solo. Lo Scricciolo lancia alcune note rapide e forti, con un trillo in mezzo alla strofa. Il Beccafico canta di nuovo con la sua voce limpida, dalle caratteristiche sempre nuove. 5 del mattino. L'arrivo del giorno delinea il fogliame argentato degli ontani, ravviva l'odore e il colore della menta color malva e dell'erba verde. Un Merlo fischia. Il Picchio verde sghignazza con forza. Dalla parte opposta della scarpata, nei pressi del lago di Petichet, un'Allodola s'alza in cielo dispiegando la sua esul-



tanza attorno a una dominante acuta. Il Beccafico avvia un nuovo a solo: i suoi vocalizzi rapidi, il suo agile virtuosismo, il flusso regolare del suo discorso, sembrano fermare il tempo...

Tuttavia il mattino avanza, ed ecco una minaccia di temporale. Il lago Laffrey si stria di bande verdi e viola. Due Fringuelli si rispondono con varianti nelle loro rispettive codette. All'improvviso una voce rauca, stridula, acida, esce dai canneti del lago, alternando ritmi al grave e grida acute: è il Cannareccione. Ma è tornato il sole, e con esso un'altra voce, inaspettata, meravigliosamente dorata e ricca di armonici: è quella di un Rigogolo di passaggio, venuta a mangiare delle ciliegie. Il Beccafico continua i suoi a solo, interrotto di quando in quando dai gracchi rauchi delle Cornacchie, dagli allarmi duri e secchi dell'Averla piccola, dalle grida tremule del Nibbio bruno. La Grande Serre oppone la calata della sua massa enorme all'ascensione elegante delle Rondini. All'immobilità della montagna calva s'oppono ancora il moto ondoso delle acque. Il Beccafico canta e canta instancabile. Nuovo contrasto: il volo del Nibbio bruno e l'improvvisa calma del lago. Il Nibbio sale e scende descrivendo grandi spirali nel cielo, le traiettorie di volo si restringono (le torsioni della coda aiutano l'azione delle ali), fino a toccare la superficie dell'acqua. Il sole spande luce e calore. Sono le ore più belle del pomeriggio e il grande lago stende una tovaglia blu fatta di tutti i blu: blu pavone, azzurro, zaffiro. Il silenzio non è disturbato che dai Fringuelli, dalle campanelle del Cardellino e dall'ingenua nota ribattuta dello Zigolo giallo.

Verso sera, il Beccafico riparte con un a solo. La Capinera, meno virtuosa, dispone di un motivo più brillante, dal timbro flautato, liquido. Dopo di questo, s'alza la voce dell'Usignolo ad annunciare il calar del sole. Il cielo diventa rosso, arancio, viola. La Cornacchia e l'Averla danno l'allarme. Ultima risata del Picchio verde. Scende la notte...

9 di sera. Nel silenzio che cresce sempre più grande risuona il doppio richiamo dell'Allocco, selvaggio e terrificante. Il grande lago è ora debolmente rischiarato dalla luna. Le ombre degli ontani sono nere. Tutto affonda nell'ombra grandiosa del ricordo. E la Grande Serre è sempre là, al di sopra della notte...

## PETITES ESQUISSES D'OISEAUX

Sono sei pezzi molto brevi. Simili fra loro, eppure anche molto diversi.

Simili nello stile armonico, con suoni complessi e colori cangianti. Più in evidenza sono i blu, i rossi, gli arancioni e i viola degli accordi a inversioni trasposte (cioè fondati sullo stesso basso con cambio delle note superiori). Colori ancor più caratteristici e vividi sono dati dagli accordi a risonanza contratta (cioè nella posizione più stretta possibile) e dagli accordi a totale cromatico.

Diversi tuttavia da un pezzo all'altro per i contorni ritmici e melodici, dato che ogni uccello ha la sua estetica. I tre dedicati al Pettiroso (I, III, V) hanno arpeggi discendenti e increspanti, quasi dei *glissando*, seguiti da note lunghe e formule più sottili. Il Merlo (II) canta alcune strofe solari, quasi esultanti. Il Tordo bottaccio (IV) è notevole per le sue ripetizioni quasi da canto umano. Infine l'Allodola (VI) e il suo cinguettio volubile, articolato intorno a una quinta aumentata, punteggiata di quando in quando da due note lunghe e *forte*: il tutto corrisponde a fasi del volo dell'uccello.



Pettiroso



Merlo (a sin.) e Tordo bottaccio



Allodola

(traduzioni di Roberto Fabbi)



### Ciro Longobardi

Finalista e miglior pianista presso l'International Gaudeamus Interpreters Competition 1994 di Rotterdam, Kranichsteiner Musikpreis nell'ambito del 37° Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt nello stesso anno, ha suonato per il Festival Traiettorie di Parma, Festival Milano Musica, Ravello Festival, Ravenna Festival, Rai Nuova Musica Torino, Festival Internazionale Angelica di Bologna, Biennale di Venezia, Saarländischer Rundfunk Saarbrücken, Ferienkurse Darmstadt, Festival Synthèse Bourges, Festival Manca Nizza, Fondazione Gaudeamus Amsterdam, ZKM Karlsruhe, Guggenheim Museum New York, Festival di Salisburgo. Ha registrato per Stradivarius, Limen, Mode, RaiTrade, Tactus, sempre con notevole riscontro di critica. Tra i pre-

mi ricevuti, un Coup de Coeur de Radio France (settembre 2011), un Premio Speciale della critica per il miglior CD italiano del 2011 nella categoria classica/strumentale, un CD del mese (ottobre 2012) e un Premio del Disco della rivista Amadeus (agosto 2013). Ha tenuto conferenze-concerto e masterclass per i Conservatori di Rotterdam, di Ghent, di Bruxelles, di Alicante, per la Hochschule di Basilea, per la University of Chicago, per la Manhattan School of Music di New York e per i conservatori di stato italiani. Nel biennio 2012-14 ha tenuto l'insegnamento di pianoforte nell'ambito del Master of Advanced Studies in Contemporary Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. È docente presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno.



John James Audubon  
Birds of America, 1827-1838

---

FONDAZIONE  
**ITEATRI**  
REGGIO EMILIA

---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



---

FONDATORI ORDINARI



---

CON IL SOSTEGNO DI



---

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



---

AMICI DEI TEATRI

---

CARTA PLATINO



---

CARTA ORO



---

CARTA AZZURRA



---

CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Gloriana Belotti, Paola Benedetti Spaggiari, Franco Boni, BST Studio Commercialisti Associati, Camelot Club City Spa, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana Boni, Monica Fornaciari, Hotel San Marco, Insieme per il Teatro, Libera Università Crostolo LUC APS, Beatrice Ligabue, Monica Montanari, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Studio Legale Pellini, Maurizio Tosi, Giulio Trevisi, Enrico Zini

---

CARTA VERDE

Davide Addona, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Arcadia A.S.D., Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Davide Bianchini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizio Bonnici, Gianni Borghi, Andrea Casoli, Giuseppe Cupello, Danzarte RE A.S.D., Emiliano Davolio, Delegazione FAI di Reggio Emilia, Emilia Giulia Di Fava, Eidos Danza, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Lia Gallinari, Giliana Galloni, G.G., Enrica Ghirri, Fiorella Gobbi, Silvia Grandi, Claudio Lemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Maria Luisa Iotti, Luigi Lanzi, Let's Dance C.P.D., Federica Ligabue, Adriana Magnanini, Franca Manenti Valli, Roberto Meglioli, Clara Miselli, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muìà, Cinzia Mussini, Annalisa Nironi, R.P., Silvia Panciroli, Giuliana Pelli, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, PPI&Partners Dottori Commercialisti, Tiziana Predieri, Progetto Danza A.S.D., Claudio Rangone, Marta Reverberi, Hani Sabet, Teresa Salvino, Lucia Sassi, Viviana Sassi, Elisa Sologni, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Sofia Taddei, V.M., Giorgio Vicentini, Ilaria Zucca

---

CARTA ROSSA

Ada, Agata, Agnese, Alberto, Allegra, Elena, Elia, Enrico, Filippo, Guia, Lapo, Leonardo, Ludovico, Matilde, Michele, Olivia, Pietro, Tommaso, Zeno

---

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

Viola Mistral Meglioli, Giulia Cirlini

---

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

**#RE20/21**  
LA CULTURA È UNO DEI NOSTRI BENI

[www.iteatri.re.it](http://www.iteatri.re.it)

*Partner*



*Fondatori*



*con il sostegno di*

